PARROCCHIA REGINA-PACIS -GELA

CATECHESI DEL GIOVEDì

"L'Idolatria degli uomini" (Romani 1,18-32)

**INTRODUZIONE**

La catechesi di questa sera fa riferimento al cap.1 vv.18-32 della lettera di San Paolo ai Romani.

Nei versetti precedenti, Paolo ha affermato che tutta l'umanità ha bisogno di essere salvata e questa salvezza non può che provenire da Dio.

Il quale nella sua infinita misericordia guarisce, tutte le miserie umane, quindi invita l'uomo a reagire al male con l'audacia della fede e lancia un forte richiamo alla centralità della fede in Cristo; L'unico che con il dono dello Spirito crea l'uomo nuovo. Nei versetti che ascolteremo questa sera, Paolo fa un'analisi decisamente negativa della condizione degli uomini senza Cristo, cioè dei peccatori, costituendo un forte contrasto tra la potenza e la giustizia di Dio offerta gratuitamente dal Vangelo e il persistente rifiuto degli uomini, che trova il suo culmine nel versetto 32 << E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle ma anche approvano chi le fa>>.

Il cardinale Martini proprio meditando su questi versetti dice "ci prepariamo dunque ad entrare nella nube, una nube che si annuncia piena di tempeste, di vento, di grandine , di tuoni, di lampi, un pò come vengono descritte alcune tempeste bibliche nel libro dei salmi.

leggiamo per esempio dal salmo 17:

**8)** *La terra tremò e si scosse;
vacillarono le fondamenta dei monti,
si scossero perché egli era sdegnato.****9)****Dalle sue narici saliva fumo,
dalla sua bocca un fuoco divorante;
da lui sprizzavano carboni ardenti.*

Qualcosa di simile, dobbiamo aspettarci entrando in questa nube dell'ira di Dio, di cui ci parla San Paolo in questi versetti.

Paolo guardando alla realtà del mondo pagano estremizza le situazioni per far risaltare la sua tesi.

. (A volte anche noi facciamo le stesse constatazioni: tutti sono disonesti; il mondo va sempre peggio, il male ha sempre la meglio sul bene, nel mondo ci sono solo odi e violenze…).

Come giudica Paolo gli uomini che vivono nel paganesimo?

Paolo afferma, non solo gli uomini hanno avuto la possibilità di conoscere Dio ma di fatto lo hanno conosciuto perchè è Dio stesso che l'ha manifestato.

Come uomini dotati di sapienza, avevano la capacità di pervenire alla conoscenza di Dio attraverso la contemplazione del Creato, della sua bellezza, della sua armonia, invece hanno soffocato la verità con l'ingiustizia.

L'idolatria di cui parla Paolo non è tanto il culto degli dei o dell'imperatore, ma più in profondità è l'atteggiamento di chi rifiuta la verità che conosce e la soffoca per non mettere in discussione il suo stile di vita e le scelte ingiuste verso l'altro. L'idolatria è il rifiuto del comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo per amare solo se stessi e la propria realizzazione.

A questo punto Paolo fa un elenco poco simpatico dei peccati degli uomini e passa in rassegna tutte le trasgressioni, le malvagità e le fragilità umane e così si perde un vero rapporto con Dio, si perde l'equilibrio nella sessualità, si perde l'armonia nella dimensione sociale e si inizia a sostenere la menzogna.

Qual'è la conseguenza di ciò ?

<<L'ira di Dio si manifesta dal cielo contro tutti gli uomini>>

Qua entriamo in quella nube dell'ira di cui ci ha parlato il cardinale Martini.

Paolo usa un linguaggio che ci riporta al V.T., quì viene fuori un Paolo un pò giudeo un pò rabbino.

Per noi oggi è difficile accettare questa reazione d'ira da parte del Dio Amore nei confronti degli uomini.

Paolo parla di ira, perchè, non ha conosciuto il Gesù di Nazareth, il Dio fatto uomo, il Dio venuto per servire e per salvare non i sani ma i malati, non ha conosciuto tutti i segni che ha compiuto nei confronti degli ultimi all'insegna della misericordia.

Paolo ha conosciuto il risorto, il Dio trionfante, che ha vinto il peccato .

Invece di fronte al degrado degli uomini, Dio si appassiona, si interessa, soffre nelle scelte sbagliate degli uomini e intraprende tutto un lavoro di recupero dell'uomo.

Paolo conclude la sua riflessione con una frase che colpisce, ripetuta per ben tre volte, al versetto 24, poi al versetto 26 e infine al versetto 28, <<Dio li ha abbandonati...>> Abbandonati all'impurità, abbandonati a passioni infernali, abbandonati in balia di un'intelligenza depravata.

La prima domanda che ci poniamo è << Può Dio abbandonare l'uomo?>>

La risposta è immediata, e senza pensarci più di tanto diciamo "NO!" altrimenti se così non fosse non sarebbe vero che "Dio è Amore", tutto questo non corrisponderebbe all'idea del Dio che Gesù di Nazareth è venuto a rivelarci. Infatti la missione che il Padre ha affidato al figlio è stata quella di rivelare il mistero dell'amore nella sua pienezza. Amore che si è rivelato in tutta la vita di Gesù.

Tutta la persona di Gesù non è altro che amore e misericordia, che si dona gratuitamente.

Tutti i segni che Gesù compie nei confronti dei più deboli, degli esclusi e dei sofferenti, sono all'insegna della misericordia, anche nelle parabole della misericordia (quella della pecora smarrita, della moneta perduta e quella del padre misericordioso) Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si da per vinto fino a quando non ha sconfitto il peccato e vinto il rifiuto dell'uomo con la compassione e misericordia.

Allora qual'è il vero significato dell'espressione "Dio li ha abbandonati"

Questa espressione non allude a nessun castigo da parte di Dio.

Dio non abbandona gli esseri umani in quanto tali, ma li lascia liberi, rispetta la libertà che Dio stesso ci ha donato. L'uomo è libero anche di andare contro il volere di Dio.

Abbandonare non è un'azione, ma un non agire, un non fare, un lasciare noi a noi stessi, perchè Dio ha una forma molto alta di rispetto verso il nostro libero arbitrio, ma Dio è sempre pronto ad accogliere e recuperare l'uomo e attraverso Gesù, ci dice " io sto alla porta e busso".

Di fronte al male Dio non ci condanna, non ci punisce, ma nella sua infinita misericordia è sempre pronto ad accogliere, a curare, a promuovere, a guarire e ad elevare l'uomo a dignità divina, tanto è che si è fatto uomo a nostra immagine.

Se Dio non fosse misericordioso, se non avesse questo grande amore, sarebbe la fine dell'uomo.

Dio sa bene come siamo fatti, ed è capace di amarci così come siamo, con le nostre ottusità, con i nostri rifiuti.

Tutto questo è riconducibile al progetto che Dio ha sull'uomo attuato nel tempo, e se Gesù non ce lo avesse rivelato con il suo Vangelo, noi non l'avremmo mai colto.

Quando facciamo qualcosa di negativo, istintivamente non ci aspettiamo un complimento ma un rimprovero, Dio invece non fa alcuna rappresaglia.

Noi con la nostra sola ragione non saremmo mai riusciti a comprendere che le nostre colpe non indeboliscono la fedeltà di Dio, ma attivano la sua misericordia.

Questo è un salto creativo, un gesto di amore nei nostri confronti, noi aspettiamo la punizione e Dio ci Ama, il Dio della misericordia incontrandoci ci chiama, ci perdona e non si stanca mai, anzi ci guarisce fino ad abilitarci a restituire a Lui una vita che gli piaccia e che piaccia anche a noi.

**A cura di: Rosalba e Salvatore Cacioppo**